

C E R V E T E R I

**UN'INCREDIBILE CONCENTRAZIONE DI RESTI ARCHEOLOGICI
IN MENO DI DUE CHILOMETRI QUADRATI**

LE ANTICHE GREPPE DI CERVETERI

di **ARNALDO GIOACCHINI**

Il volteggiare delle poiane sulla valle del fiume chiamato, adesso, Vaccina ma già citato da Virgilio come il *Caeritis Amnis* nell'*Eneide* e poi da Plinio il Vecchio come il *Caeretanus Amnis* nella *Naturalis Historia*, annuncia, non tanto simbolicamente, poiché ivi hanno i loro nidi, le antiche gregge di Cerveteri; gli ennesimi luoghi, di grande bellezza e fascino, di questa città di nobilissima origine etrusca, che riservano, ancora oggi, sorprese storico-archeologiche, affatto trascurabili, sedimentate e stratificate nei vari millenni. In meno di due chilometri quadrati si assiste ad una concentrazione di resti archeologici di primissimo ordine e di grande interesse, sia per quello che rappresentano di per sé, che per ciò che ivi si è rinvenuto, alcuni ritrovamenti dei quali hanno assunto, oltre che per essere dei veri e propri capolavori anche per la ridondanza mediatica ottenuta negli ultimi due lustri, ad imperitura fama mondiale. Si tratta di realtà alle quali anche le fotografie più belle non rendono giustizia; luoghi che, visti di persona, lasciano letteralmente estasiati ed attoniti. Scrive la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale: "Il nucleo principale della necropoli monumentale rupestre di Greppe Sant'Angelo, situata a mezza costa lungo il pendio

che dalla città scende verso il fosso di Vaccina, è costituito da un grandioso complesso funerario disposto su più livelli, interamente costruito nell'alzato, con grandi blocchi tufacei. Consta di una corte a pianta trapezoidale chiusa in origine, lateralmente da muri in opera quadrata. La fronte presenta una composizione articolata, distinta in due registri architettonici: al centro è ricavata una scala comunicante con i livelli superiori, ai lati della quale erano incassate due finte porte, con battenti scolpiti a pannelli. Le tombe a pianta trapezoidale sono coperte da una grandiosa volta a botte. La struttura doveva presentare un notevole arredo scultoreo, di cui è testimonianza la famosa statua del demone "Charun". Il bellissimo e famosissimo Cratere di Eufronios, tanto per dire, recentemente restituito all'Italia, e subito esposto nella splendida mostra tenutasi al Quirinale "Nostoi. Capolavori ritrovati", fu trafugato proprio in questo luogo incredibile che sono le Greppe Sant'Angelo. Accanto ad esse, attualmente divise solo da una modesta strada rurale in terra battuta, vi è l'altra meraviglia costituita dalle Greppe di Sant'Antonio, dove recenti scavi della Soprintendenza Archeologica hanno riportato alla luce un bel tratto di strada romana in basoli (sovrapposta alla precedente etrusca di cui si scorgono ancora i cigli) conservata splendidamente, che, si

Mausolei e tombe alle Greppe



C E R V E T E R I C E R V E T E R I



Le Grotte di Sant'Angelo

vede benissimo, prosegue ancora sotto l'attuale livello del terreno verso il fiume sul quale insistono ancora degli importanti resti di un ponte etrusco, due mausolei sempre di epoca romana in buono stato di conservazione e varie nicchie funerarie risalenti al primo alto medioevo, subito dopo la caduta dell'impero romano d'occidente avvenuto, come è noto, nel 476 dopo la nascita di Cristo. Ma le "sorprese" dell'area delle Grotte di Sant'Antonio non si esauriscono certo qui, infatti, nel pianoro sovrastante, detto Vigna Calabresi furono ritrovati, a suo tempo, i resti di un grande tempio etrusco dedicato ad Eracle che aveva inglobato nel suo perimetro la *fons Herculis*, di grande antichità, ricordata a Cerveteri dalle fonti storiche latine (leggasi, nello specifico, Tito Livio); mentre all'interno del parco di una villa privata posizio-

nata subito al di sotto della greppa, al di là della già citata strada rurale, sono state riportate alla luce, sempre a suo tempo, i resti, visibilissimi, di due terme, contigue ma ben distinte, una di epoca etrusca ed una di epoca romana. I recenti scavi, di recupero e ripristino, fatti dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale (patrocinati dal proprietario della villa che è anche proprietario del terreno fino a ridosso della greppa) hanno reso anche dei "ritrovamenti occasionali", come definiti dalla stessa Soprintendenza, fra cui un'antefissa, alcune clavette bronzee (il mito di Eracle che ritorna, mito già precedentemente acclarato con ben altri ritrovamenti fatti nella stessa zona) vari resti di vasellame e soprattutto, (e qui torniamo sugli oggetti di fama mondiale), un frammento della celebre kylix (la coppa, da non confondere con il cratere di Grotte Sant'Angelo) che un Eufrosio, ormai anziano, firmò solo come ceramista, mentre la parte pittorica fu realizzata dal suo, più giovane, allievo Onesimos. Vi è da dire, per correttezza d'informazione, che anche il ritrovamento di questo importante frammento è legato alla "giallistica" italiana ed estera che ormai, da anni, accompagna questa famosa coppa - forse ampliandone ulteriormente la ben meritata fama - restituita all'Italia dal Getty Museum nel 1999 (il cratere invece è stato restituito dal Metropolitan Museum). Al di là della "giallistica", che non ci interessa affatto, va sottolineato come in tutta questa storia campeggiano, per fortuna, due punti veramente fermi: l'attenzione costante della Soprintendenza Archeologica e del Ministero dei Beni Culturali da cui essa dipende e l'impegno, la capacità, e la professionalità dell'Arma dei Carabinieri in particolare nel loro speciale Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico, senza queste reali

sinergie, statene certi, non avremmo mai riottenuto questo ennesimo capolavoro. Tornando alla kylix (firmata da Eufrosio intorno al 500 a.C., e dipinta da Onesimos da entrambi i lati e solo successivamente dedicata ad Eracle), in senso stretto dal punto di vista artistico, essa narra, con una pittura estremamente raffinata su di una ceramica altrettanto tale (è noto come con Eufrosio ed Onesimos siamo in presenza di alcuni dei massimi artisti della loro epoca), scene finali della *Iliouperis* (la caduta di Troia) nella quali ben si riconoscono i visi di Cassandra e di suo padre Priamo, oltre ad altri personaggi famosi, di entrambe le parti in contesa, e situazioni della vit-

toria finale dei greci sugli abitanti di Troia. Quindi i frammenti della grande coppa dipinta (una delle più grandi in assoluto - 46,5 cm di diametro per 20,5 cm di altezza) si stanno "rincontrando" pian piano, evidenziando sempre di più i particolari di questa meraviglia dell'arte antica proveniente anch'essa dall'area di queste stupende storiche antiche grotte. Ma alla fine non sarà che la Cairra etrusca, posta sull'altipiano dei Vignali, di cui le suddette grotte segnavano uno dei "confini" geologici, sotto la parte alta della moderna Cerveteri, in un prossimo futuro, ci restituirà altre "sorprese" di prim'ordine? Non è dato saperlo ma speriamo di vederlo. ■



L'area monumentale dall'alto